



RECORD PAESI MEDAGLIATI. A quattro giorni dalla conclusione, i Giochi olimpici di Atlanta '96 hanno già fatto segnare il nuovo record dei Paesi "medagliati". Dopo la dodicesima giornata di gare, infatti, sono 65 le nazioni che hanno vinto almeno una medaglia. A Barcellona '92 il numero era stato, nel complesso, di 64 Paesi, record precedente. Da notare che sono numerosi gli esordienti nel medagliere olimpico di tutti i tempi. Per la maggior parte si tratta di Stati nati dai rivolgimenti politici nell'Est europeo (anche se alcuni di loro figuravano nel medagliere dei Giochi Invernali dopo Lillehammer '94): Ucraina, Bielorussia, Moldova, Armenia, Georgia, Kazakistan, Uzbekistan, Slovacchia, Russia e Repubblica Ceca (quest'ultima come Boemia-Moravia) avevano invece vinto medaglie già nelle prime edizioni dei Giochi Estivi, anteriormente alla nascita di Unione Sovietica e Cecoslovacchia. Esordienti assoluti ad Atlanta '96 sono Mozambico, Ecuador e Hong Kong, che ha vinto la prima medaglia (d'oro, per di più) proprio alla vigilia della sua scomparsa come entità geopolitica a sé stante.

GLI ARGENTINI TORTURANO I CAVALLI? Due cavalieri argentini, che partecipano alle competizioni olimpiche di Atlanta '96, sono stati accusati dal veterinario della squadra tedesca di completo, Matthias Baumann, di aver utilizzato tavole con chiodi per aumentare il rendimento dei loro cavalli

RADIOLIMPIA

Gli argentini poco cavalieri con i cavalli?



durante gli allenamenti di salto ad ostacoli. Ieri, dopo le accuse di Baumann, il tribunale della Federazione internazionale di equitazione (Fei) si riunirà per dibattere le imputazioni, che sono energicamente respinte dalla squadra argentina di equitazione.

IL CIO E LA SIGNORA BOXEUR. Nessun commento. «È un fatto privato e il Cio non ha alcun motivo di interferire. Sull'incidente di ieri che ha avuto per protagonista la moglie di uno dei suoi vicepresidenti, il canadese Dick Pound, il Cio ha scelto la linea del "no comment". Julie Pound, 56 anni,

ieri è stata arrestata per avere colpito con una ginocchia all'inguine (procurandole un ematoma all'interno della coscia) una poliziotta che le aveva impedito di attraversare una strada nel centro di Atlanta. Nel rapporto della polizia si fa anche riferimento all'impressione che la signora Pound fosse sotto l'effetto dell'alcool. In serata, poi Julie Pound è stata portata in ospedale dove le è stata medicata una escoriazione al polso destro che si era procurata in occasione dell'alterco con la poliziotta. Dovrà comparire di fronte a un tribunale il 26 agosto prossimo. «Siamo pronti ad accettare le critiche - ha detto la portavoce del Cio Michelle Verdier - fanno parte della vita. Ma riguardano il Cio soltanto gli incidenti che avvengono nelle attività ufficiali, che dipendono da noi. Nel caso di cui stiamo discutendo non ci sono elementi per un intervento del Cio. È un fatto avvenuto per strada, le nostre regole non c'entrano nulla. Non possiamo controllare la strada».

ROCCA TESTIMONIAL. Il golfista Costantino Rocca è partito ieri per Atlanta, dove è atteso alle Olimpiadi come rappresentante italiano ai Giochi. Sarà ospite del Coni a Casa Italia, come nei giorni scorsi lo era stato Alberto Tomba. Entrambi gli atleti, infatti, sono stati scelti come "testimonial" dello sport italiano in virtù dei successi conseguiti ma anche della popolarità di cui godono presso il pubblico americano.

Sorpresa nel calcio, i sudamericani vedono sfumare ancora il trionfo olimpico

Brasile, continua la maledizione Nigeria in finale

La finale del torneo olimpico sarà Argentina-Nigeria (domani ore 21,30 italiane). Un «golden gol» di Kanu ha condannato alla sconfitta il Brasile che cercava di cogliere ad Atlanta il primo oro olimpico. Incidenti a Brasilia.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRASILIA. Sarà la Nigeria ad affrontare l'Argentina nella finale di domani del torneo di calcio. La sorprendente squadra africana ha eliminato, al termine di un match emozionante, il Brasile per 4-3 con un golden gol nel primo tempo supplementare siglato da Kanu, neo-interista. La Nigeria ha così infranto il sogno del verde-oro che erano alla caccia della prima medaglia d'oro calcistica della loro storia.

La cronaca del match. Al 2' Flavio Conceicao calciava una punizione che, deviata dalla barriera, si insaccava alle spalle di Dosu, incolpevole e spiazzato portiere nigeriano. Al 20' però la sorte rendeva il favore agli africani: Roberto Carlos toccava la palla su tiro di Babayaro e infilava la propria rete. Era il pareggio. Ma la Nigeria concedeva ancora troppo spazio. E il Brasile, squadra di grande talento ed esperienza, non si lasciava sfuggire l'occasione: sette minuti più tardi il fuoriclasse Bebeto riportava in vantaggio la sua squadra. Passavano ancora 600 secondi e arrivava l'apparente fine dell'incontro: Flavio Conceicao portava a tre le marcature del Brasile che andava al riposo convinto di avere ormai la finale in tasca. Ma non aveva fatto i conti con i leoni nigeriani, mai domi. E tan-

to meno aveva preso in considerazione Nwanko Kanu. Iniziava così il secondo tempo con gli africani pronti a gettarsi nella mischia più freschi che mai. Ci credevano fin dall'inizio. E dal 77', quando Ipkeba accorciava ulteriormente le distanze (3-2), ci credevano ancora di più. I brasiliani non sembravano preoccuparsi più di tanto anche perché i minuti scorrevano veloci. Tanto veloci che ormai era già il 90'. Ma proprio al 90' arrivava la zampata di Kanu che prolungava le ostilità riportando in parità l'incontro. Ancora storditi dal gol del centravanti avversario, i brasiliani faticavano a rendersi conto, dopo 4' del primo tempo supplementare, che la finale gli era sfuggita di mano. Ancora Kanu, con un diagonale, regalava ai suoi il golden gol. Un gol d'oro solo per la Nigeria. Che potrebbe fare una sorpresa anche all'Argentina strappandogli dal petto, come l'Uruguay nel 1928, la medaglia più prestigiosa.

Zagalo: «Hanno combattuto». «Non hanno mai smesso di credere che avrebbero potuto vincere. Hanno sempre combattuto fino a conquistare una magnifica vittoria. Per questo faccio i miei complimenti alla Nigeria». Complimenti amari quelli di Ma-

rio Lobo Zagalo, allenatore della nazionale brasiliana, che si è visto sfuggire dalle mani una finale olimpica che ormai credeva di aver conquistato. Secondo il ct la Nigeria «darà sicuramente problemi all'Argentina», la squadra a cui contenderà la medaglia d'oro nella finale di domani. Nwanko Kanu, eroe del giorno, è euforico. «Abbiamo visto che i brasiliani erano stanchi e che noi stavamo creando occasioni da gol. Abbiamo creduto in noi stessi» ha detto l'ex calciatore dell'Ajax, acquistato dall'Inter.

Le reazioni in Brasile. Un gruppo di tifosi brasiliani ha dato fuoco mercoledì sera all'ambasciata nigeriana a Brasilia, poche ore dopo la sconfitta subita dal Brasile ad opera della Nigeria nella semifinale del torneo olimpico di calcio negli Stati Uniti. Lo ha rivelato ieri mattina una fonte della sede diplomatica africana in Brasile. «Non si possono ancora valutare i danni - ha spiegato un funzionario dell'ambasciata nigeriana - ma sono rilevanti soprattutto nella parte posteriore dell'edificio».

Le critiche della stampa. I giornali brasiliani sono concordi nel criticare la prestazione della nazionale. Il tecnico Zagalo è accusato di avere approntato una squadra eccessivamente prudente. «La codardia blocca al Brasile la strada verso l'inedito oro olimpico», titolava ieri *O Globo*. Sulle colonne dello stesso giornale, l'ex nazionale Zico, considera «incomprendibile l'aver permesso ai nigeriani di marcare l'ultimo gol in pochi minuti. Una nazionale formata da calciatori con esperienza internazionale, con 2 campioni mondiali in squadra, non può venire eliminata in questa maniera da una competizione così grande».



I due giocatori nigeriani Kanu e Fatusi esultano dopo la vittoria sul Brasile. Ap

Nessuna sorpresa Gli africani domineranno il football del futuro

STEFANO BOLDRINI

■ Romanticamente, si può parlare di un atto di giustizia di fronte a questa vittoria della Nigeria sul Brasile, un 4-3 figlio del "golden gol" che permetterà alla squadra africana di disputare domani, ad Athens, la finale per l'oro olimpico del calcio (l'avversario è l'Argentina). Una vendetta della storia, che riscatta tre secoli di deportazioni e di schiavitù. Illuminante, in tal senso, uno splendido libro scritto da un antropologo brasiliano, Gilberto Freyre, alla metà degli anni Trenta. Si chiama «Casa grande e senzala», che nella traduzione italiana diventa «Padroni e schiavi». Nelle vene del Brasile di oggi scorre il sangue degli africani che i coloni portoghesi acquistarono dai mercanti olandesi dal 1600 alla fine del secolo scorso. Arrivavano a centinaia, in navi enormi e maledodoranti. I "caporali" controllavano la dentatura per saggiarne la robustezza e chi superava l'esame veniva promosso. Aveva un futuro da schiavo. Così fino al 1888, anno in cui in Brasile, e con grave ritardo rispetto ad altri paesi, fu abolita la schiavitù. Cento anni dopo, l'Africa si è presa una piccola vendetta, infliggendo al Brasile una delle più solenni umiliazioni della storia calcistica degli attuali campioni del mondo.

Realisticamente, questa vittoria non deve sorprendere più di tanto. Fa notizia perché ci ha lasciato le penne il Brasile, ma da un decennio abbondante, ormai, il calcio africano compie imprese memorabili. Basta ricordare il Camerun del 1990, o la stessa Nigeria del 1994, che si arrese all'Italia sacchiana solo dopo i tempi supplementari. Accadde, quel giorno, un fatto molto semplice: finché la Nigeria giocò secondo natura, cioè all'africana, l'Italia non vide mai il pallone. Quando i nigeriani cambiarono pelle e cercarono di amministrare il risultato giocando all'europea, persero colpi e furono eliminati.

Le radici di questo exploit, che permetterà per la prima volta nella storia ad un paese africano di lotta-

re per l'oro olimpico del calcio, affondano però in quella miniera che sono i giovani. Da anni, ormai, le rappresentazioni del Continente Nero dominano la scena a livello di Under 17 e Under 18. Nigeria e Ghana hanno vinto due titoli mondiali a testa. Oggi, si cominciano a raccogliere i frutti di quella semina. Certo, è stato fondamentale l'apporto dei fuoriclasse, come quel Kanu che l'Inter insegue da mesi, o come quel Amunike che è approdato da poco al Barcellona. Ma anche il Brasile ha avuto i suoi fuoriclasse, anche l'Italia di Maldini, epperò sono uscite di scena.

La Nigeria da anni è considerata dal punto di vista calcistico la nazione del futuro: forse, il futuro è già cominciato. Il vero problema, quello che ha rallentato i tempi della raccolta dei frutti, è nelle strutture. Mancano i centri sportivi, manca l'organizzazione, mancano persino i club, che nascono e muoiono in un giorno. C'è un gran fiorire di talenti e di muscoli, e questo spiega il dominio africano nei tornei giovanili, ma quando si deve compiere il famoso salto di qualità, lo sviluppo dei più si arresta. I migliori emigrano in Europa, e in tanti si perdono, bruciando anche talvolta le loro vite - non sono pochi quelli finiti per strada a, come dire, «arrangiarsi» - l'«survivor», i sopravvissuti, si integrano nelle realtà dei paesi che li ospitano e, spesso, cambiano nazionalità.

Non sappiamo quanto e come un eventuale successo della Nigeria alle Olimpiadi potrà migliorare le sorti del football in quel paese. Il gigante del Continente Nero è malato (al potere, c'è una dittatura che otto mesi fa ha giustiziato nove rappresentanti della etnia «ogoni» e tra le vittime c'è stato lo scrittore Ken Saro Wiwa), il crollo del prezzo del petrolio ha prodotto danni economici terribili, ma, per dirla alla catalana, una vittoria è meglio di una sconfitta. Questa ottenuta sul Brasile, forse, potrebbe essere più importante di altre.

Come siete buono! disse Bella. Vi confesso che il vostro buon cuore mi piace; a pensarvi, non mi sembrate più tanto brutto. Ah! questo sì, rispose la Bestia, ho il cuore buono, ma son sempre un mostro. Conosco tanti uomini che sono più mostruosi di voi, disse Bella ...



I racconti delle fate Fiabe francesi

Mercoledì 7 agosto in edicola con l'Unità

